

Autobiografia di un grande del cinema

# ROSI: I MIEI PRIMI 90 ANNI

## Walter Chiari e la droga, la mafia sui set e altri retroscena

IRENE VALLONE

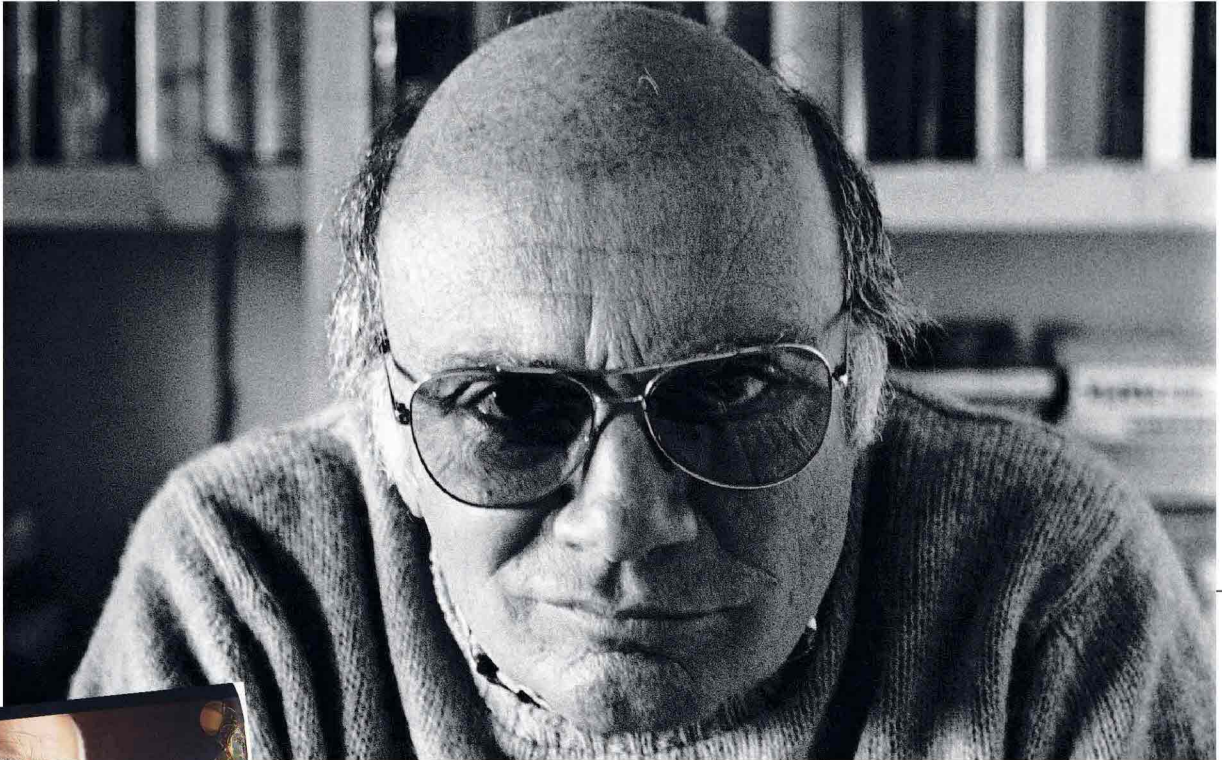
■ ■ ■ Una vita in moviola. Lunga novant'anni, tanti ne ha appena compiuti Francesco Rosi, Leone d'Oro alla carriera alla scorsa Mostra di Venezia. Napoli, la sua città, lunedì scorso gli ha regalato la location del teatro San Carlo per il ciak del suo compleanno.

C'era l'amico di sempre, lo scrittore Raffaele La Capria e la figlia Carolina, attrice e compagna di Luca De Filippo, in questi giorni in scena a Milano con *La Grande Magia*. E Giuseppe Tornatore, premio Oscar come miglior film straniero con *Nuovo Cinema Paradiso*, che da allievo (classe '56) ha a lungo «conversato» con il grande maestro nella sua casa di Roma. Ne è uscito il libro-intervista *Io lo chiamo cinematografo (Mondadori)*. Mille pagine, una cinquantina di foto in bianco e nero che racchiudono la storia del cinema italiano dal dopoguerra ad oggi. *La mia grande famiglia*, come la definisce il regista partenopeo. A cominciare da Luchino Visconti, di cui Rosi fu assistente. «Da lui ho imparato il mestiere, annotando tutto ciò che avveniva sul set. Se qualcosa andava storto era colpa mia ed erano guai. Alla fine, si legò molto a me». Eccolo in un'immagine mentre il regista del Gattopardo gli accarezza il volto. «Nel cinema allora c'era un rapporto di comprensione, anche d'affetto. Ci sentivamo tutti parte di una grande avventura: far rivivere sullo schermo la vita. Il nostro mestiere se lo fai con passione, ti rimane dentro». Il primo scatto dell'album di ricordi? Francesco a otto anni, ritratto in versione Jackie Coogan in *Il Monello* di Charlie Chaplin. È del padre, appassionato di fotografia e disegnatore caricaturista. «Il mio fan più accanito», dice. Poi c'era lo zio Pasqualino, capo claqué nei teatri di rivista, e zia Margherita, che oltre a somigliare a Ginger Rogers, lo accompagnava ogni giovedì a vedere i film muti. Insomma, figlio e nipote d'arte, che dopo il liceo classico Umberto e gli studi universitari in Legge, nel dopoguerra si trasferisce a Roma dove

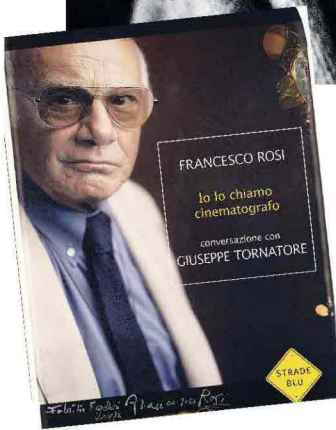
esordisce già nel 1958 con *La sfida*, ma è

maestro Rosi.

con i film-inchiesta come *Salvatore Giuliano*, *I magliari*, *Le mani sulla città*, *Il caso Mattei* e *Lucky Luciano*, *Cronaca di una morte annunciata* che guadagna celebrità. E minacce. «I parenti del bandito Giuliano bloccarono le riprese del film, volevano 70 milioni di lire. Il produttore Cristaldi, però, riuscì a spuntarla - ricorda -. Ho sempre amato mettere in scena la verità, prima di girare andavo nei luoghi dove erano vissuti i protagonisti parlavo con parenti, amici che spesso diventavano attori nel film». *Il caso Mattei*, la cui pellicola restaurata è stata ora proiettata a Venezia per il cinquantenario della morte del presidente dell'Eni, fu girato come un documentario. «Fu una vera inchiesta, alla quale lavorarono il capo ufficio stampa dell'Eni Tito di Stefano, Nerio Minuzzo dell'Europeo. Poi ci fu la scomparsa del cronista dell'Ora Mauro De Mauro. Gli avevo chiesto di indagare sui suoi ultimi due giorni di vita in Sicilia, prima della morte nei cieli di Bascapé. Una settimana dopo, di lui non se ne seppe più nulla». Molti sono i misteri d'Italia passati dalla cinepresa di Rosi. I soldi di Togliatti e del Partito comunista per finanziare *La terra trema* di Luchino Visconti. E molti i segreti di intellettuali (Ennio Flaiano, Sergio Amidei), registi (Rossellini, Fellini, Orson Welles), attori (Gian Maria Volontè, Sophia Loren, Claudia Cardinale). Amicizie maturate al Caffè Rosati di via Veneto, ma anche nei salotti, le feste della capitale. Di Lelio Luttazzi scrive: «Fu Walter Chiari, accusato di usare cocaina, a dirottare i sospetti su di lui». Confessa: «Devo molto a mia moglie Giancarla (Mandelli, sorella della stilista Krizia ndr), una donna aperta». Amica di Lina Wertmuller, fu lei ad ispirare il personaggio della signorina snob di Franca Valeri. «Una compagna di vita di grande coraggio: prendersi cura della mia prima figlia Francesca, con quei problemi, poi morta tragicamente in un incidente stradale, è stata una grande prova d'amore. Questo è il secondo compleanno che lei non c'è più...». Auguri,



www.ecostampa.it



### MILLE PAGINE DI VITA

*Il regista Francesco Rosi («Le mani sulla città», «Il caso Mattei», «Lucky Luciano»). A sinistra l'autobiografia*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.